

Una notte in città coi City Angels

Pubblicato: Martedì 13 Novembre 2018



Una notte in strada con gli angeli rossi. Nella notte tra lunedì e martedì abbiamo seguito Andrea Menegotto e il suo gruppo di **City Angels** a Busto Arsizio nella loro attività perlustrativa della città, in particolare attorno alle due stazioni.

Dopo l'apertura della [nuova sezione di Gallarate](#) e l'affidamento della [gestione del rifugio comunale per i senza tetto di Busto Arsizio](#), non si può negare come i City Angels facciano ormai parte della rete di aiuto della Provincia, e perché no, sono entrati nelle abitudini delle tre città in cui sono presenti, con il motto **“Solidarietà e Sicurezza”**.

Per questo abbiamo deciso di seguire una squadra nel servizio del lunedì sera, un tour di Busto Arsizio visto con i loro occhi, per testimoniare l'importanza di questo genere di attività. Oltre al coordinatore provinciale **Andrea “Tiger” Menegotto**, unico in tutta Italia ad essere responsabile di tre sezioni (Busto Arsizio, Varese, Gallarate), il team è composto da altri tre angeli, ognuno con il proprio nome in codice. Spiegano che darsi dei nominativi fantasiosi non vuole scimmiettare le forze dell'ordine o giocare a fare i Rambo, ma è più un qualcosa di pratico, che permette un richiamo immediato di aiuto o attenzione da parte di tutta la squadra.



Si parte dal rifugio in Piazzale Volontari della Libertà, e proprio qui si incontra la prima criticità: si avvicina un ragazzo, appena sceso dal treno, con delle carte in mano. Arriva dall'Olanda, via Malpensa. **Camara è di origini guineane**, racconta di essere stato indirizzato a Busto dalla polizia dello scalo aeroportuale, che gli ha dato anche il biglietto ferroviario, per trovare un posto dove dormire al rifugio della stazione. Il problema è che la struttura non può accogliere chi non è residente in città: non è una situazione nuova per gli Angeli mi spiega Tiger, **Camara deve recarsi a Varese per prendere un appuntamento in questura e richiedere l'asilo politico** lì. Dormirà in stazione, dove sono molti ragazzi come lui, ma ha la fortuna di essere ben attrezzato, ha un sacco a pelo e vestiti per coprirsi. Oltrepassando le barriere linguistiche si riesce a spiegargli tutto, lo salutiamo con un "bonne chance", raccomandandogli di fare attenzione.

Dopo un salto di cortesia **in un locale della Chiesa Evangelica, che ha organizzato una cena per i senza tetto**, parte il tour vero e proprio verso la Stazione Nord, passando per il centro con l'occhio vigile in caso di pericolo. Stasera è tutto tranquillo, ma mi raccontano che **non sono rare le situazioni limite nella zona delle Nord**, dove alle volte si è anche chiamati per sedare risse o seguire donne sole nel parcheggio poco illuminato, per scongiurare atti di violenza.



Dopo una chiacchierata con Antonio, storico clochard bustocco, in centro ci si imbatte in una signora che si è smarrita. Anche qui il problema è la lingua, **Mary infatti è irlandese** ed è in città per insegnare da madrelingua, ma non ricorda dove sia il suo appartamento. Servono vari misunderstanding per accompagnarla finalmente a casa.

La sensazione che si sente stando sulla strada con loro è quella di essere una “calamita” per le persone in difficoltà, percezione rafforzata dalle divise, che hanno anche valore simbolico: il basco azzurro è ispirato al caschetto delle Forze di Pace dell’Onu, la giacca rossa è il colore dell’emergenza della Croce Rossa. “Noi siamo semplici cittadini- ci dice l’angelo “Trilli”- e ci comportiamo come tutti i cittadini dovrebbero fare, con attenzione al prossimo nel limite delle proprie possibilità”.

di [Francesco Castiglioni](#)